

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 19 dicembre 2012



TERREMOTO IN ABRUZZO

Corriere Della Sera 19/01/13 P. 23 «Sul terremoto gli scienziati rassicurarono i cittadini in base a valutazioni superficiali» Virginia Piccolillo 1

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 19/01/13 P. 19 Più contributi alle Casse Luca De Stefani 2

SEMPLIFICAZIONI

Sole 24 Ore 19/01/13 P. 19 Più funzioni pubbliche, meno burocrazia 3

RIFORMA FORENSE

Sole 24 Ore 19/01/13 P. 21 Riforma forense a due velocità Giovanni Negri 4

Sole 24 Ore 19/01/13 P. 21 Il cliente deve vigilare sul legale Patrizia Maciocchi 6

LAVORI PUBBLICI

Italia Oggi 19/01/13 P. 9 Costi stellari per la sede dell'Asi Giampiero Di Santo 7

ENERGIA

Italia Oggi 19/01/13 P. 13 Vendesi quote di comunità solare Carlo Valentini 8

DECRETO PARAMETRI

Italia Oggi 19/01/13 P. 25 Rischio rincari per i compensi Giovanni Galli 9

INCENTIVI ENERGETICI

Italia Oggi 19/01/13 P. 29 Solare, aiuti agli sgoccioli Luigi Chiarello 10

Italia Oggi 19/01/13 P. 29 Detrazione del 50% per il solare Cinzia De Stefanis 11

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi 19/01/13 P. 31 Casse, meglio uniti Ignazio Marino 12

STP

Italia Oggi 19/01/13 P. 31 Stp, i contributi agli enti privati Ignazio Marino, Benedetta Pacelli 13

FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi 19/01/13 P. 31 Avvocati, le spese generali tornano in parcella Antonio Ciccica 14

CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi 19/01/13 P. 31 Niente parametri minimi per i consulenti del lavoro Antonio Ciccica 15

La sentenza Le motivazioni della condanna dei vertici della Grandi rischi «Sul terremoto gli scienziati rassicurarono i cittadini in base a valutazioni superficiali»

ROMA — Uccisero il loro «sapere». E lasciarono rassicurare gli aquilani sulla base di valutazioni «approssimative, generiche e inefficaci». Mentre con una corretta analisi del rischio «si sarebbero potute salvare vite» umane. Eccola la motivazione della condanna ai vertici della commissione Grandi rischi, riunita all'Aquila, pochi giorni prima del terremoto del 6 aprile 2009. Condannati a sei anni per omicidio colposo e lesioni colpose, i protagonisti di quella riunione ricorrono in Appello. «Non ho dato alcuna rassicurazione. E non mi sento assolutamente colpevole», assicura Enzo Boschi, allora presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, condannato assieme a Franco Barberi, ex presidente vicario della Grandi rischi; Bernardo De Bernardinis allora vice di Guido Bertolaso alla Protezione civile; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazio-

nale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre; Claudio Eva, ordinario di Fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio Rischio sismico della Protezione civile. Per tutti il giudice parla di «cooperazione colposa».

I familiari delle 42 vittime rappresentate in questo processo chiedono di andare oltre: «Venga chiamato a risponderne Bertolaso», chiede Antonietta Centofanti, presidente del Comitato vittime Casa dello studente. Nelle 946 pagine di motivazione depositate ieri a l'Aquila, il giudice Marco Billi accoglie le accuse del pm Fabio Picuti. E chiarisce: «è pacifico che i terremoti non si possono prevedere», non fu un «processo alla scienza» ma contro sette funzionari che violarono le regole. «Sulla corretta analisi del rischio andava calibrata una corretta informazione», fa notare. Invece si minimizzò lo sciami sismico in corso, per neutralizzare l'allarme lanciato da Giampaolo Giuliani. Inducendo chi prima fuggiva a rimanere in casa, anche dopo la prima scossa. Lo aveva detto Bertolaso per telefono all'assessore alla Protezione civile, Daniela Stati: «Ti chiamerò De Bernardinis, il mio vice, si è detto di fare una riunione lì all'Aquila su questa vicenda di questo sciami sismico che continua, in modo da zittire subito qualsiasi imbecille». «Un'operazione mediatica» la chiamò. E andò così. La Stati disse a verbale: «Grazie per le vostre affermazioni che mi permettono di andare a rassicurare la popolazione attraverso i media».

Il giudice analizza, uno ad uno, gli ultimi attimi delle vite che potevano essere salvate: i comportamenti mutati dopo le rassicurazioni dell'assessore e del sindaco, Massimo Cialente, dai letti riscoperti al posto dell'auto, alle raccomandazioni respinte con sarcasmo. Fatali. Sindaco e assessore sono fuori dal processo: avendo partecipato alla riunione non da esperti per esprimere valutazioni, ma solo per prenderne atto. I «luminari» invece condannati in blocco. Per il giudice vi fu «cooperazione colposa»: «ciascuno era perfetta-

mente a conoscenza dell'oggetto della riunione», «della rilevanza del proprio contributo» e di quello degli altri. «Le condotte sono risultate avvinte da un legame», scrive Billi, indicando che invece il «sapere» non doveva essere lasciato «come morto», ma servire a «valutazione, prevenzione e previsione del rischio». «Si getta alle ortiche il lavoro di generazioni di sismologi», commenta Giulio Selvaggi. «Questo processo — nota Stefano Gresta, presidente Ingv — rischia di mettere in secondo piano l'assenza di prevenzione e l'incapacità del sistema Paese di gestire le informazioni sul rischio sismico». E Alessandro Amato, direttore dell'Istituto, attacca: «Ignorano la mancata prevenzione, che avrebbe dovuto portare alla messa in sicurezza degli edifici su lungo periodo, e puntano solo sulla prevenzione a brevissimo termine».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



La scossa

Il 6 aprile 2009 all'Aquila, un sisma di 5.9 gradi Richter uccide 308 persone

La condanna

I vertici della commissione Grandi rischi (sopra Enzo Boschi) sono stati condannati a 6 anni per omicidio colposo: avrebbero minimizzato lo sciami sismico

Boschi

La replica di Enzo Boschi: «Non ho dato alcuna rassicurazione e non mi sento colpevole»

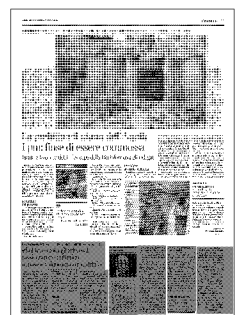
Il giudice analizza, uno ad uno, gli ultimi attimi delle vite che potevano essere salvate: i comportamenti mutati dopo le rassicurazioni dell'assessore e del sindaco, Massimo Cialente, dai letti riscoperti al posto dell'auto, alle raccomandazioni respinte con sarcasmo. Fatali. Sindaco e assessore sono fuori dal processo: avendo partecipato alla riunione non da esperti per esprimere valutazioni, ma solo per prenderne atto. I «luminari» invece condannati in blocco. Per il giudice vi fu «cooperazione colposa»: «ciascuno era perfetta-

I familiari delle 42 vittime rappresentate in questo processo chiedono di andare oltre: «Venga chiamato a risponderne Bertolaso», chiede Antonietta Centofanti, presidente del Comitato vittime Casa dello studente.

Nelle 946 pagine di motivazione depositate ieri a l'Aquila, il giudice Marco Billi accoglie le ac-

Ricorso in appello

Gli imputati, condannati a 6 anni per omicidio colposo e lesioni colpose, ricorrono in Appello



Professioni. Dal 1° gennaio gli iscritti devono addebitare il contributo integrativo ai clienti esteri

Più contributi alle Casse

Nel volume d'affari le consulenze extraterritoriali senza Iva

Luca De Stefani

Dal 1° gennaio 2013 i professionisti iscritti agli Albi e soggetti al contributo integrativo devono addebitare ai propri clienti esteri la maggiorazione previdenziale del 2% o del 4%, attraverso l'esposizione nelle fatture di consulenza. È questa una delle conseguenze dell'inclusione nel volume d'affari delle prestazioni di consulenza effettuate da soggetti Iva residenti in Italia nei confronti di committenti Ue ed extra-Ue. Considerando che i contributi integrativi sono dovuti alle Casse sul volume d'affari e che al professionista la rivalsa sul cliente, per evitare di essere colpiti direttamente dalla nuova maggiorazione, quest'ultima dovrà essere addebitata al committente straniero.

Ora, nelle fatture senza Iva verso l'estero i consulenti dovranno inserire il contributo integrativo, che varia dal 2% al 4% (aumentabile al 5% da parte di alcune Casse), mentre l'esenzione rimane per i documenti Iva precedenti, anche non incassati. Se, invece, al posto delle fatture sono stati emessi nel 2012 i preavvisi (senza il contributo) e questi non sono ancora stati pagati, si consiglia di annullarli e di rimetterli nel 2013 (con la maggiorazione della Cassa), in quanto il loro pagamento quest'anno comporta l'emissione della fattura con l'applicazione del contributo integrativo.

Novità Iva

Dal 1° gennaio 2013, i soggetti passivi stabiliti in Italia devono fatturare le cessioni di beni e prestazioni di servizi anche

se non sono soggette a Iva in Italia, ai sensi degli articoli da 7 a 7-septies del Dpr 663/72:

a) «effettuate nei confronti di un soggetto passivo che è debitore dell'imposta in un altro Stato» Ue (va indicato al posto dell'Iva l'annotazione «inversione contabile» e l'eventuale specificazione della relativa norma comunitaria o nazionale);

b) «che si considerano effettuate fuori dell'Unione europea» (va riportata l'annotazione «operazione non soggetta»).

Sempre da quest'anno, queste operazioni extraterritoriali (Ue ed extra-Ue) concorrono a formare il volume d'affari del contribuente, a differenza di quanto avveniva in passato. Fino alla fine del 2012, infatti, la normativa imponeva l'emissione della fattura per le sole prestazioni di servizi "generiche", rese a soggetti passivi stabiliti in altri Paesi Ue (non soggette a Iva, ai sensi dell'articolo 7-ter del Dpr 633/72), ma escludeva queste operazioni dal calcolo dal volume d'affari. Inoltre, non venivano comprese le «cessioni di beni e prestazioni di servizi che si considerano effettuate fuori dell'Unione europea», in quanto non soggette all'obbligo di fatturazione.

Dal 1° gennaio 2013, invece, è stata eliminata l'esclusione dal volume d'affari dei servizi generici a clienti Ue (modificando l'articolo 20 del Dpr 633/72) e si è resa obbligatoria la fatturazione per le operazioni a committenti extra-Ue, includendo anche queste ultime nel volume d'affari.

Campo d'azione

01 | L'ADDEBITO

Dal 1° gennaio 2013 i professionisti devono addebitare, assieme alle consulenze, il contributo integrativo del 2% o del 4% ai propri clienti esteri Ue o extra-Ue, perché queste operazioni sono state inserite tra quelle che formano il volume d'affari

02 | LA PLATEA

Sono interessati solo i professionisti che calcolano il contributo integrativo sul volume d'affari Iva, cioè attuari, chimici, dottori agronomi, dottori forestali, geologi, agrotecnici e periti agrari, avvocati, biologi, consulenti del lavoro, dottori commercialisti ed esperti contabili, ragionieri, geometri, ingegneri e architetti, periti industriali, infermieri professionali, psicologi, veterinari e giornalisti

03 | L'AUMENTO

Gli enti di previdenza privati che applicano il sistema contributivo possono elevare l'integrativo fino al 5 per cento. Le Casse interessate sono tutte quelle nate con il Dlgs 103/96 e, fra le precedenti, quelle che hanno adottato il contributivo (ad esempio, dottori commercialisti e ragionieri)

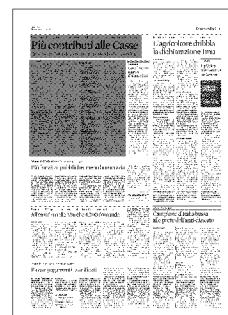
Iscritti agli Albi

In generale, i professionisti iscritti agli Albi devono pagare annualmente due tipologie di contributi: il soggettivo e il contributivo. Il primo è calcolato in percentuale sul reddito professionale netto, mentre il secondo è proporzionale al volume d'affari Iva. Quest'ultimo non è effettivamente a carico del professionista, in quanto va obbligatoriamente addebitato al cliente attraverso l'esposizione in fattura. Poi, va pagato alla Cassa direttamente dal professionista, attraverso l'autoliquidazione. In fattura, il contributo integrativo è imponibile Iva e, non essendo soggetto a Irpef, non è soggetto alla ritenuta d'acconto del 20% (articolo 16 del Dl 41/95). Per le fatture verso committenti esteri, non si applica l'Iva al contributo integrativo in quanto vale il principio di accessorietà (articolo 12 del Dpr 633/72), con conseguente assoggettamento del medesimo allo stesso trattamento Iva previsto per la prestazione principale.

I senza Cassa

Non saranno obbligati a indicare il contributo integrativo nelle consulenze effettuate a committenti non residenti in Italia, invece, i professionisti sprovvisti di una propria Cassa di previdenza, cioè quelli tenuti alla contribuzione alla gestione separata Inps. Solo se c'è accordo tra le parti, infatti, è possibile addebitare in fattura la maggiorazione di natura previdenziale del 4 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iniziativa degli Ordini milanesi. Pronto un disegno di legge

Più funzioni pubbliche, meno burocrazia

■ Un disegno di legge proposto da alcuni **ordini professionali milanesi** al centro del dibattito del **Forum delle professioni 2013**. Il tema dell'incontro, che si svolge oggi al Teatro Manzoni di Milano, in via Manzoni 42, dalle 10 alle 13,30 è: «Semplificazioni e innovazione dell'ordinamento italiano attraverso il ruolo sussidiario delle professioni».

L'idea che sta alla base del progetto è quella di rivalutare il ruolo delle professioni ordinistiche

in chiave di sussidiarietà. E la proposta è di attribuire ai professionisti, competenti per materia e adeguatamente vigilati dall'Ordine di appartenenza, una serie di funzioni ora affidate alla pubblica amministrazione o ai tribunali, per velocizzare i passaggi burocratici e sgravare la giustizia civile di compiti che attualmente le vengono affidati in via esclusiva.

Affidare in outsourcing competenze prima esclusiva dei tribunali non è una novità. È già ac-

caduto con l'omologazione degli atti costitutivi delle società, funzione che dal 2003 svolgono i notai e che prima era esercitata dai soli tribunali.

Il Ddl che viene presentato oggi, e che sarà affidato al prossimo Governo, è composto da quattro titoli: semplificazione in materia di impresa; deflazione per ablazione del carico giudiziario; semplificazioni in materia di diritto civile; innovazioni in materia di successione.

Alla stesura del testo, curato da Luca Antonini, ordinario di Diritto costituzionale presso l'università di Padova, hanno partecipato gli ordini milanesi di notai, avvocati, consulenti del lavoro e dottori commercialisti ed esperti contabili. «Da anni assistiamo a lenzuolate normative per sburocratizzare il sistema - spiega Antonini - senza risultati. Oramai siamo al 156° posto come ritardi della giustizia. Ispirandoci a quanto già accade in altri Stati proponiamo quindi di sollevare l'apparato statale da una serie di funzioni che ne ingessano l'attività».

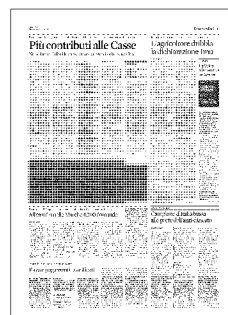
La seconda parte del forum è dedicata a una Tavola rotonda sul ruolo dei professionisti nel rilancio del paese, ne discuteranno: il senatore Maurizio Sacconi, il senatore Pietro Ichino e Massimo Mucchetti, giornalista e candidato Pd.

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Le proposte di modifica del Ddl
www.ilsole24ore.com/norme/documenti



Avvocati. Pubblicata in «Gazzetta Ufficiale» la legge sul nuovo ordinamento professionale

Riforma forense a due velocità

Parte la fase di attuazione che si completerà solo nel 2015

Giovanni Negri
MILANO

Operativa da febbraio la riforma forense. La legge di revisione dell'ordinamento forense, l'ultimo intervento di ampio respiro votato in questo scorcio finale di legislatura, è stata infatti pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 15 di ieri e porta il numero 247 del 2012 (il presidente della Repubblica la ha firmata infatti a fine anno). Il debutto del provvedimento al prossimo 2 febbraio rende, a questo punto, possibile delineare una sorta di mappa con le misure subito in vigore e quelle che dovranno attendere ancora un completamento, totale o anche solo parziale.

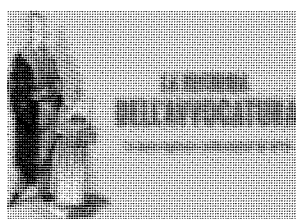
Tra le prime, suscettibile di maggiore impatto, c'è il nuovo regime dei compensi. La parcella va concordata per iscritto ma il preventivo è dovuto solo su richiesta del cliente. Massima libertà nella pattuizione: ammesso l'accordo a tempo o a forfait oppure legato ai temi di erogazione o ancora a singole fasi e prestazioni; semaforo rosso, invece, per il patto di quota lite, l'accordo con il quale l'avvocato riceve in pagamento tutto o parte del bene oggetto della lite. I parametri, dei quali si attende la revisione, verranno applicati in caso di liquidazione giudiziale ma anche quando manca una determinazione per

del modello societario. Subito in campo, poi, la riserva sulla consulenza legale e l'assistenza stragiudiziale, a patto che sia collegata all'attività giurisdizionale e svolta in maniera sistematica e continuativa.

Via libera a una disciplina più puntuale della pubblicità, con l'esclusione di quella comparativa o in violazione del decoro professionale; sarà tuttavia possibile fare conoscere al pubblico l'attività dello studio sottolineandone, per esempio, i connotati specialistici. Proprio la specializzazione rappresenta un altro degli elementi di novità, con la possibilità per il legale di fregiarsi del titolo di specializzata, dopo avere seguito un particolare percorso di formazione dalla durata biennale (ma servirà un regolamento), oppure acquisendolo di diritto quando l'avvocato è in grado di attestare un'attività di almeno 5 anni nel settore di specializzazione.

Formalizzata la durata del tirocinio a 18 mesi, con almeno 6

SPECIALE ONLINE



IN RETE

Un e-book dedicato ai cambiamenti

Approfondisce tutte le novità del nuovo statuto forense l'e-book «La riforma dell'avvocatura», in vendita sul sito del Sole 24 Ore a 3 euro. In particolare, nel volume trovano spazio gli articoli degli esperti, che analizzano i punti chiave del riordino e il testo della legge approvata dal Parlamento. L'e-book spiega, passo passo, cosa cambia con il nuovo statuto

mesi trascorsi presso uno studio di avvocato e altrettanti durante la frequentazione dell'ultimo anno di università. Il tirocinio non determina di diritto l'instaurazione di un rapporto di lavoro subordinato, anche occasionale. Dà però diritto al praticante di ottenere un rimborso delle spese sostenute per conto dello studio. Dopo i primi 6 mesi, però, possono (non c'è un obbligo) essere riconosciuti, con un contratto dedicato, un'indennità o un compenso per l'attività svolta, misurati sull'effettivo apporto professionale e, di fatto, circoscritto dall'utilizzo delle strutture stesse dello studio.

Infine, la formazione professionale viene resa obbligatoria, ma superando il sistema attuale dei crediti formativi, mentre l'esercizio della professione dovrà essere effettivo e avrà come conseguenza l'iscrizione obbligatoria all'Albo e alla cassa forense, che rappresenta l'unica forma di previdenza ammessa.

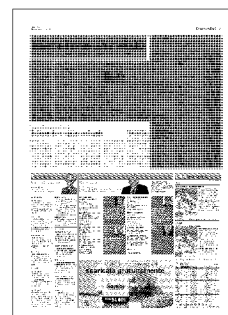
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VIA DA FEBBRAIO

Precisato il meccanismo per la determinazione dei compensi
Riserva sulla consulenza
Spazio alla pubblicità

iscritto dell'onorario o comunque manca un accordo.

Legittimo anche l'esercizio della professione in forma associata ma sono autorizzate solo le società di persone o di capitale i cui soci sono avvocati iscritti all'Albo; servirà però un decreto legislativo entro luglio per disciplinare la fisionomia



La mappa delle novità

A confronto le misure subito in vigore e quelle che necessitano invece di misure attuative

IN VIGORE

01 | Associazioni tra avvocati

Via libera alle associazioni tra avvocati, aperte anche ai commercialisti e ai notai

02 | Pubblicità

Operative le norme sulla pubblicità che deve essere, trasparente, veritiera, corretta, non comparativa e fare riferimento alla «natura e ai limiti dell'obbligazione professionale»

03 | Iscrizione alla cassa

Scatta l'obbligo di iscrizione alla cassa forense in contemporanea con l'iscrizione all'albo professionale. La Cassa forense sta pensando all'iscrizione d'ufficio per 56 mila avvocati che mancano all'appello, per i quali servono però regole certe che tengano conto della situazione economica dei diretti interessati. Non è secondaria neppure una valutazione dell'impatto della misura sulla cassa

04 | Praticanti

Sparisce per il praticante la possibilità di richiedere all'Ordine, dopo 1 anno, l'abilitazione a patrocinare in proprio per le cause di vecchia competenza del Pretore. Con la riforma, potrà soltanto sostituire il "dominus". Per lui, dopo sei mesi, è previsto un compenso

05 | Patti di quota lite

Sparisce ufficialmente il patto di quota lite, che resta però di fatto "camuffato". Il comma 3 dell'articolo 13 contempla, infatti, la possibilità di pattuire il compenso basandosi anche sulla previsione di quanto può giovare della prestazione il cliente, non soltanto a livello patrimoniale

06 | Incompatibilità

Esclusa la possibilità di svolgere la professione per chi svolge un'attività autonoma o fa il notaio. Via libera invece all'iscrizione, elenco pubblicitari per i dottori commercialisti e gli esperti contabili

IN LISTA D'ATTESA



MISURE GENERALI
DI ATTUAZIONE

FEBBRAIO
2015



SOCIETÀ

LUGLIO
2013



SPECIALIZZAZIONE

FEBBRAIO
2015



ASSICURAZIONI

OGNI 5 ANNI
AGG. MASSIMALI



INCARICO
E COMPENSO

OGNI 2 ANNI
AGG. PARAMETRI



TENUTA
ALBI

FEBBRAIO
2015



DIFESA
D'UFFICIO

FEBBRAIO
2015



ACCERTAMENTO ESERCIZIO
PROFESSIONALE

FEBBRAIO
2014



ASSEMBLEE/ELEZIONE
CONSIGLI DELL'ORDINE

FEBBRAIO
2015



TIROCINIO

FEBBRAIO
2015



ACCESSO

FEBBRAIO
2015



PRATICANTATO PRESSO
UFFICI GIUDIZIARI

FEBBRAIO
2014



ESAME

FEBBRAIO
2015



TESTO
UNICO

FEBBRAIO
2015



PROROGA CNF
E CONSIGLI ORDINE

31 DICEMBRE
2014

Cassazione. Gli errori «pesano» sull'assistito

Il cliente deve vigilare sul legale

Patrizia Maciocchi

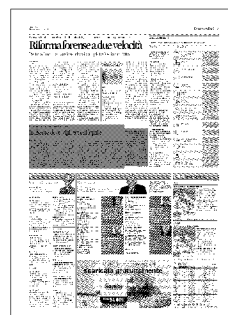
Il cliente ha il compito di vigilare sull'operato del **difensore**. Per questo se l'avvocato sbaglia e propone l'appello con ritardo, l'assistito paga l'errore con l'impossibilità di invocare il caso fortuito o la forza maggiore, che gli consentirebbero di ottenere la remissione nei termini. La **Corte di cassazione**, con la sentenza 2757, respinge il ricorso di un detenuto che chiedeva una seconda possibilità per il

suo appello. Opportunità che la Cassazione nega, perché subordinata al verificarsi di eventi imprevedibili e la scarsa diligenza o preparazione del legale non è tra questi. La Corte specifica che l'affidamento del cliente sulle competenze tecniche del proprio difensore non può far venire meno il dovere di «vigilare sul suo operato». A nulla sono valse le giustificazioni dell'imputato che era in carcere e non aveva alcuna «co-

gnizione tecnico-giuridica», per verificare presso la cancelleria la tempestività del deposito dell'atto.

I giudici della terza sezione penale si dimostrano più severi dei colleghi della sesta, che in un precedente verdetto (35149 del 2009) si erano schierati con l'assistito ritenendo «integrato il caso fortuito o la forza maggiore nell'ipotesi in cui il comportamento del difensore di fiducia, non attivandosi, contrariam-

te alle aspettative dell'imputato, per proporre impugnazione, sia dovuto ad una situazione di imprevedibile ignoranza della legge penale, con conseguente legittimità dell'istanza di restituzione nei termini per la presentazione di motivi di appello». La sentenza considera, dunque, imprevedibile un errore grossolano da parte di un professionista qualificato. I giudici di piazza Cavour, con la sentenza depositata ieri sostengono, invece, che l'errore poteva essere agevolmente evitato «facendo ricorso alle elementari conoscenze in materia di impugnazioni che un avvocato abilitato all'esercizio della professione forense deve possedere». Ritenendo che il cliente, anche se non è abilitato alla professione, avrebbe dovuto controllare per prevederlo e prevenirlo. A questo punto l'unico rimedio per l'imputato può essere l'assicurazione obbligatoria per gli avvocati, prevista dal nuovo ordinamento forense. Persa la remissione in termini si potrebbe "ripiegare" sul risarcimento.



L'Avcp censura l'Agenzia spaziale: inutile dispendio di denaro pubblico e troppo lusso

Costi stellari per la sede dell'Asi Sborsati 84 milioni contro i 41 previsti in primo tempo

DI GIAMPIERO DI SANTO

Inutile dispendio di denaro pubblico, affidamento di consulenze per la progettazione vietate dalla legge, sottrazione dell'appalto alla concorrenza, con una gara ristretta a sole 6 ditte e la conseguente aggiudicazione con un modesto ribasso pari al 6,57%. E in corso d'opera l'inserimento anomalo nella seconda variante dei lavori di una cifra superiore a venti milioni di euro. Che sommata all'importo iniziale e alle altre mille voci di spesa ha fatto volare alle stelle, da poco più di 40 a oltre 84 milioni, il costo della nuova sede. Normale, del resto, che si parli di costi stellari quando è sono in ballo l'Asi, l'Agenzia spaziale italiana e un'opera che, concepita al principio, era il 1999, come ristrutturazione della caserma Montello nel quartiere Flaminio, nel cuore di Roma è diventata nel 2005 una cittadella di oltre 90.000 metri cubi. Costruita su un'area di 60.000 metri quadrati messa a disposizione dall'Università Roma 2 di Tor

Vergata e dotata di hall, sale conferenze, caffetteria, salottini, laboratori, mensa da 300 coperti, due salette da pranzo per 12 posti riservate, un'area destinata a cucina e perfino un museo, una palestra coperta completa di spogliatoi, campi di calcetto, pallacanestro e tennis. Un vero gioiello, che però ha costretto a mettere da parte il progetto dell'archistar **Massimiliano Fuksas**. E a gettare al vento, quindi, circa 1,38 milioni di euro, perché per risolvere il contenzioso con l'architetto al quale era stato promesso un



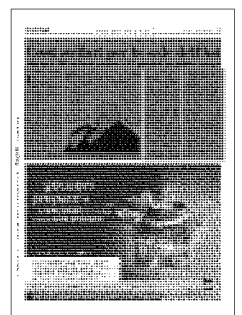
Massimiliano Fuksas

compenso di circa 4 milioni, fu necessaria una transazione conclusa a caro prezzo. È durissima l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici nella sua determinazione sui lavori di realizzazione della nuova sede dell'Asi che annuncia l'invio degli atti alla procura regionale del Lazio della Corte dei conti, a sua volta origine della richiesta di intervento dell'Avcp. A proposito dell'accordo transattivo tra l'Asi e Fuksas, l'Autorità, nella relazione affidata al consiglie-

re **Piero Calandra**, spiega che l'indennizzo versato al professionista «sia dovuto anche a quanto stabilito dalla convenzione sottoscritta, tra l'altro come scrittura privata, tra lo stesso e l'Asi, che contempla statuizioni disallineate rispetto alle disposizioni che regolano gli affidamenti di incarichi professionali da parte di soggetti pubblici». Ma è l'intero faraonico complesso a meritare, secondo l'Avcp, più di un esame attento da parte della magistratura contabile. Anche perché le esagerazioni balzano all'occhio.

Basta il dato della superficie disponibile per ciascuno dei circa 500 dipendenti dell'Agenzia a fugare qualsiasi dubbio: 43 metri quadrati a persona, ben oltre i 9 metri quadri a testa per gli impiegati e i 28,3 per i dirigenti previsti dalla legge. Per non farsi mancare nulla, l'Asi aveva previsto una «ulteriore quantità di superficie destinata a funzioni abitualmente non previste per gli uffici di una pubblica amministrazione». L'Avcp parla di una sede «concepita con l'intenzione di essere di grande rappresentatività e di contenere funzioni accessorie raramente presenti presso altre pubbliche amministrazioni». E non è un caso che per tanto lusso arrivi tanta dura censura: «Inutile dispendio di denaro pubblico per il concorso di progettazione, per la progettazione definitiva e parte di quella esecutiva relativi all'iniziale sede Asi abbandonata nel 2003, nonché per la conseguente vertenza con il progettista vincitore»; incarichi di consulenza fuorilegge «evitando le procedure più rigorose che l'importo avrebbe richiesto». Per non parlare del ricorso alle misure di segretezza per l'intera cittadella e sulla base «soltanto di una nota del presidente pro tempore di Asi» e dell'anomalo «inserimento, di importi per circa 20 milioni di euro per la progettazione e l'esecuzione di opere di completamento, senza procedere ad una disamina della legittimità dell'inserimento delle relative somme nel quadro economico dell'intervento in corso di esecuzione».

—© Riproduzione riservata —



Il comune di Castel San Pietro (Bo) vuol abolire per i suoi abitanti la bolletta energetica

Vendesi quote di comunità solare E i cittadini si sono messi in fila per sottoscriverle

DI CARLO VALENTINI

Qualcuno ha strabuzzato gli occhi. Volantini, manifesti, depliant hanno invaso la città di Castel San Pietro, 21 mila abitanti, in provincia di Bologna. Nessun dubbio sull'intestazione, il logo è proprio quello del Comune. È il titolo ad avere creato subbuglio: cercasi cittadini interessati ad «acquistare» quote della comunità solare. La sorpresa è legittima. Si tratta della prima iniziativa in Italia di questo tipo (coinvolge sei Comuni e l'università di Bologna). L'obiettivo è talmente allettante che, soprattutto di questi tempi, i cittadini si sono messi in fila, penna alla mano, per sottoscrivere. Infatti, se tutto funzionerà, addio o quasi alla bolletta energetica, che oggi è un vero salasso.

Spiega il volantino del Comune, e per una volta la politica è tutta d'accordo, nessuno critica o contesta: i cittadini che si iscrivono alla comunità solare debbono versare un acconto che si aggirerà attorno al migliaio di euro. Questo permetterà di accedere ad una quota della piattaforma fotovoltaica (il Comune ha già completato la catalogazione dei tetti degli edifici pubblici sui quali potranno essere montati i pannelli) che permetterà di ottenere un consistente risparmio annuale sulla bolletta più una serie di benefit per migliorare l'efficienza energetica del proprio stile di vita, la riqualificazione energetica della casa, l'acquisto di un proprio impianto solare termico.

Fin qui il Comune, che si è reso promotore di questo esperimento e che vorrebbe partire già a fine febbraio. In tandem con Casalecchio di Reno, 35 mila abitanti, un altro dei Comuni della comunità solare. Qui sono 18 gli edifici pubblici su cui saranno installati, in questa prima fase, i pannelli fotovoltaici.

È prevista la produzione di una potenza di 655kW, una parte della quale sarà instradata nelle abitazioni di chi è diventato membro della comunità solare. È stato calcolato che in 20 anni l'energia complessivamente prodotta potrebbe arrivare a quasi 14 milioni di kWh risparmiando il 20% di consumo di petrolio.

I 4.600 metri quadrati di pannelli fotovoltaici che sono in corso di installazione sui tetti degli edifici pubblici di Casalecchio costituiscono le piattaforme solari di quartiere: ciascun aderente sarà in grado di raggiungere alti livelli di autosufficienza energetica. Alla comunità possono associarsi anche le imprese che operano nel territorio e che intendono ridurre i propri consumi energetici.

Se altri Comuni seguiranno l'esempio sarà una boccata d'ossigeno per la fattura energetica dell'Italia che nel 2011 ha sfiorato i 62 miliardi di euro. «Quando si parla di alternative energetiche - dice Leonardo Setti, dell'università di Bologna, che coordina la parte scientifica del progetto - il singolo cittadino ha ben poche possibilità di muoversi: gli incentivi per questo tipo di scelta stanno calando. Sarebbe auspicabile che anche il capoluogo, Bologna, si ponesse su questa strada, avrebbe un effetto di volano per altre grandi città e potrebbe orientare anche il futuro piano energetico nazionale».

L'università di Bologna, in un suo rapporto sull'energia, ha distinto tre categorie: l'energia termica si ottiene per il 60% da gas naturale, per il

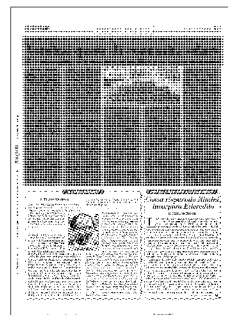
24% dal petrolio, per il 4% dal carbone e per il 4% dalle rinnovabili (+ un 8% variegato); i trasporti consumano per il 94% il petrolio, per il 2,4% le rinnovabili, per l'1,4% il gas (+ un 2,2% variegato); infine l'energia elettrica è prodotta per il 43% da gas naturale, per il 24% dalle rinnovabili, per il 18% dal carbone (+ un 15% variegato). L'unione europea impone, entro il 2020, di ridurre drasticamente la dipendenza dal petrolio e dal carbone.

Le comunità solari non risolvono evidentemente il problema ma possono diventare un tassello importante del mosaico. «L'energia in questo modo, da costo diventa risorsa per il cittadino e per la sua comunità - aggiunge Setti - un modo per creare nuove e concrete opportunità economiche e professionali, una possibile via d'uscita dalla crisi superando il gap italiano dell'alto costo dell'energia da petrolio».

Avanti, quindi, con le comunità solari. Vedremo a fine 2013 quanto sarà stato realizzato. «Grazie a questo progetto - afferma Beatrice Grasselli, assessore all'ambiente del Comune di Casalecchio - abbiamo anche fotografato il patrimonio pubblico comunale dal punto di vista energetico. Prima di esso ogni edificio pubblico si gestiva da sé ed era molto difficile stimare i consumi energetici delle scuole o del municipio. Ora c'è più consapevolezza e riusciremo ad adeguarci alla normativa europea prima dei termini previsti. Le risposte dei cittadini sono state più che positive, di fatto a fronte di un investimento iniziale chi aderisce non paga più la bolletta. Un bel risparmio, se si pensa a quanto costerebbe installare i pannelli fotovoltaici direttamente sul tetto di casa propria, anziché usufruire dell'energia prodotta da quelli pubblici che ognuno, col proprio investimento, ha contribuito ad installare».

L'assessore sprizza gioia: per una volta può fregarsene della spending review, del blocco degli investimenti, della crisi della finanza pubblica. Il Comune realizza e non spende, i cittadini risparmiano. E forse il prossimo yatch dello sceicco sarà un po' più corto.

—© Riproduzione riservata—



Regolamento architetti-ingegneri

Rischio rincari per i compensi

DI GIOVANNI GALLI

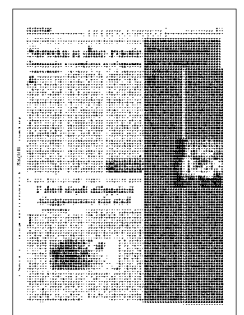
Rischio rincari per le parcelle di ingegneri e architetti. Il nuovo regolamento sui compensi professionali per le gare pubbliche potrebbe prevedere valori più alti rispetto a quelli delle precedenti tariffe professionali e, quindi, si porrebbe in violazione del vincolo normativo contenuto nella legge 27/2012 sull'obbligo di non superare le precedenti remunerazioni previste dal decreto 4 aprile 2001. Sarebbe questo, da indiscrezioni filtrate in queste ultime ore, il tenore del parere che il Consiglio Superiore dei lavori pubblici sta per emettere a seguito della riunione tenuta il 15 gennaio. L'organo tecnico-consultivo ha infatti concluso, in questa settimana, l'esame dello schema di regolamento del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per la determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara per l'affidamento dei contratti pubblici di servizi di architettura e ingegneria. Le disposizioni regolamentari, che sostituiranno quel-

le del capo V del decreto 140 dell'agosto scorso (valido per tutte le attività professionali), sono emanate ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27. La legge n. 27 ha infatti previsto una disciplina speciale, a parte rispetto alle altre professioni, sia per determinare gli importi stimati dei progetti da affidare, sia per classificare le prestazioni di ingegneria e architettura, dopo che la legge 1/2012 ha abrogato tutte le tariffe. In realtà le tariffe degli ingegneri e architetti, stando anche a quanto si afferma nella relazione introduttiva allo schema di regolamento, continuano anche oggi ad applicarsi, in attesa del varo del nuovo dm al quale da mesi stanno lavorando i due dicasteri interessati e, a supporto del Ministero della giustizia, i Consigli Nazionali di ingegneri e architetti. Il punto, particolarmente delicato, che il Consiglio Superiore dei lavori pubblici avrebbe sollevato riguarda il rispetto del vincolo della norma primaria che stabilisce che i parametri individuati con il nuovo dm non devono condurre alla determinazione di un importo a base di gara superiore a quello derivante dall'applicazione

delle tariffe professionali vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto. I tecnici che hanno esaminato le complesse tabelle dello schema avrebbero infatti rilevato da un lato una insufficienza di elementi in grado di provare il rispetto del vincolo normativo e, dall'altro lato, avrebbero rilevato che le esemplificazioni (relative ai nuovi parametri che non superino in valore quelli precedenti) effettuate negli allegati allo schema non coprirebbero tutte le ipotesi che si possono verificare. In altre parole, per come sono previsti i parametri di incidenza e i gradi di complessità riferiti alle singole prestazioni, la loro applicazione condurrebbe in alcuni casi a valori da porre a base di gara più elevati rispetto a

quelli del vigente dm 4 aprile 2001. Se quanto emerso fosse confermato ufficialmente significherebbe che il testo non potrebbe essere inviato al Consiglio di Stato e alla Corte dei conti che, evidentemente, lo boccherebbero immediatamente. Per evitare tutto ciò i funzionari dei Ministeri interessati starebbero quindi informalmente esaminando il contenuto dei rilievi del Consiglio Superiore per valutare eventuali correzioni del testo. Un pronunciamento negativo sul rispetto del vincolo di non superamento delle precedenti tariffe finirebbe comunque per ritardare il varo di un testo particolarmente atteso dalle categorie professionali e della stazioni appaltanti che attendono nuove indicazioni, in linea con le nuove prestazioni richieste dalle nuove norme tecniche che si sono succedute dal 2001 ad oggi. Va infine rilevato che le nuove norme sui parametri per definire gli importi a base di gara sono anche necessarie al fine di non eludere le disposizioni in materia di applicazione delle soglie di applicazione delle norme europee evitando e delle soglie di applicazione previste dal Codice dei contratti pubblici e dal suo regolamento attuativo.

—© Riproduzione riservata—



Il Contatore Gse evidenzia il consumo del budget a disposizione

Solare, aiuti agli sgoccioli

Il Quinto conto energia terminerà a marzo

DI LUIGI CHIARELLO

Il Quinto conto energia sta per esaurire i fondi a disposizione. La quota di consumo del budget per gli incentivi al fotovoltaico sarà raggiunta a fine febbraio o, al massimo, per i primi di marzo. La soglia delle assegnazioni possibili è stata fissata a 6,7 miliardi di euro complessivi. Procedendo al ritmo attuale, sarà tralasciata velocemente. Il dato, circolante su alcuni siti internet specializzati, è stato confermato a *ItaliaOggi* da alcuni importanti operatori del settore e fonti della pubblica amministrazione. A provarlo, anche un calcolo basato su un algoritmo che tiene conto del trend degli impianti in esercizio, quantificato dal contatore Gse. Al momento, non è ancora impossibile quantificare il giorno esatto in cui scatterà lo stop; ogni giorno il contatore Gse varia ma, con tutta probabilità, il Quinto conto energia non supererà il mese di marzo. Sarà, dunque, affare del futuro governo affrontare eventualmente la questione Sesto conto energia. E disegnare i nuovi incentivi. L'inconvenienza dovrebbe cascargli sulla scrivania non appena

LA SITUAZIONE DEL CONTATORE GSE				
	Giorno	Potenza (kW)	Numero	Totale euro
Totale	13/01/13	16.974.067	477.385	6.555.528.712
Quinto conto	13/01/13	1.102.394	29.248	127.903.364
	Mw da inizio anno	MW giorno da inizio anno		
Totale	126	11,5		
Quinto conto	19,9	1,8		

l'esecutivo si sarà insediato, visto che le elezioni politiche si terranno a fine febbraio. **LA SITUAZIONE.** Il sistema agevolativo in vigore, nelle intenzioni del legislatore, doveva servire a garantire un passaggio graduale verso la grid parity; cioè quella fase in cui le condizioni di mercato consentono di attrarre investimenti sul fotovoltaico senza dipendere dall'erogazione delle agevolazioni. Un traguardo che sarà raggiunto allorché il costo dell'energia fotovoltaica prodotta sarà competitivo con quello delle altre fonti energetiche. L'obiettivo del Quinto conto energia, però, non sarà raggiunto, anche per via degli effetti sul monte risorse del cosiddetto «provvedimento Salva Alcoa 2» (inserito nella legge di stabilità 2013) che ha

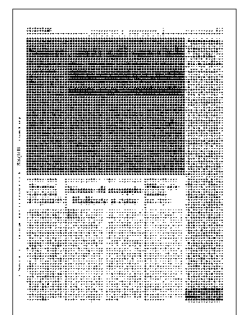
prorogato al 31 marzo 2013 l'accesso al precedente, più ricco, regime di agevolazioni (il quarto conto energia) per gli impianti da realizzare su edifici pubblici e su aree delle p.a., la cui autorizzazione sia stata chiesta e ottenuta, al 31 marzo 2013. Mentre, per gli impianti sottoposti a Via, il termine è slittato al 30 giugno 2013, al fine di consentire l'allaccio alla rete dei medesimi. E il termine di entrata in esercizio degli stessi impianti è stato prorogato entro e non oltre il 30 ottobre 2013.

LE CONSEGUENZE. Così, secondo quanto riportano fonti accreditate, col Quinto conto energia si potranno chiudere solo gli impianti in corso. E tutte le aziende, che attualmente sono in fase di definizione dei contratti seri avranno proble-

mi. Comunque sia, una volta raggiunta la soglia di agevolazioni assegnate, il Gse dovrebbe fare salvi:

- gli impianti già entrati in esercizio, purché le stesse pervengano entro i 30 giorni solari dalla data di raggiungimento dei 6,7 miliardi di euro;

- gli impianti iscritti in posizione utile nei registri, non decaduti. Di conseguenza non rileverà la data di entrata in esercizio dell'impianto, o bensì quella in cui perverrà al Gse la domanda di ammissione agli incentivi (entro 30 giorni solari dal raggiungimento dei 6,7 miliardi di euro). In pratica, alla comunicazione del raggiungimento dei 6,7 miliardi di euro di incentivi complessivamente assegnati da parte dell'Aeeg ci saranno 30 giorni per connettere gli ultimi impianti.



PARERE ENTRATE

Detrazione del 50% per il solare

DI CINZIA DE STEFANIS

*Fotovoltaico e detrazione del 50%: matrimonio possibile. Gli impianti fotovoltaici possono godere delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni, portate dal 36 al 50% fino al 30 giugno 2013, ma non di quelle del 55% per la riqualificazione energetica (**Quinto conto energia**). Il fotovoltaico non viene considerato dunque come una tecnologia utile alla riduzione dei consumi elettrici dell'abitazione, ma come un impianto di produzione di energia. Non rientra pertanto tra gli impianti detraibili al 55%, ma solo al 36-50%. Questo è quanto emerge dal parere protocollato dall'agenzia delle entrate n. 137364 del 2012. Secondo i tecnici delle entrate l'installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica possono beneficiare della detrazione fiscale del 36%, per un ammontare massimo di spesa di 48.000 euro. Si rammenta inoltre che le detrazioni Irpef per le spese per ristrutturazioni edilizie sono state innalzate fino al 30 giugno 2013 al 50% e con un tetto massimo di detrazione per ciascuna*

unità immobiliare pari a 96 mila euro (dal dl 22 giugno 2012 n. 83 - cd. Decreto sviluppo bis). L'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione dell'energia elettrica, quindi, può rientrare nell'agevolazione, ma l'elettricità che viene prodotta non può essere incentivata attraverso il cosiddetto sistema del «Conto energia» (dm 5 luglio 2012). L'importante novità contenuta nel parere sta nel fatto che viene il fotovoltaico non può, invece, beneficiare della detrazione del 55% sul risparmio energetico, in quanto l'articolo 1, comma 346, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, incentiva l'installazione di «pannelli solari» esclusivamente «per la produzione di acqua calda», non rientrando tra gli interventi di riqualificazione energetica. Rimane ferma, dunque, la non cumulabilità delle detrazioni previste dal decreto ministro dell'economia e delle finanze (di concerto con il ministero dello sviluppo economico) del 19 febbraio 2007, con altre agevolazioni fiscali previste per i medesimi interventi dalle disposizioni finalizzate al risparmio energetico.



Corte dei conti: opportuno valutare le nuove professioni

Casse, meglio uniti

Ai ragionieri servono nuovi iscritti

DI IGNAZIO MARINO

La Corte dei conti riporta a galla la mancata unificazione delle Casse di previdenza dei commercialisti. E visti i relativi problemi di sostenibilità per l'ente dei ragionieri (che con la nascita dell'albo unico della professione a partire dal 2008 ha visto crollare gli iscritti e impennare la spesa per prestazioni) auspica una definitiva chiarezza legislativa in ordine alla copertura previdenziale di alcune nuove figure professionali – quali i revisori contabili e i tributaristi (oggi alla gestione separata Inps) – vicine ai ragionieri. Lasciando intendere l'opportunità di migliorare le prospettive dell'ente grazie all'ingresso di nuovi iscritti. È quanto emerge dalla determinazione n. 125/2012, depositata il 4 gennaio 2013, con la quale la magistratura contabile ha passato ai raggi X l'esercizio 2011 rilevando come a oggi non sia stata ancora approvata la riforma strutturale imposta dalla riforma Monti Fornero sulla sostenibilità a 50 anni.

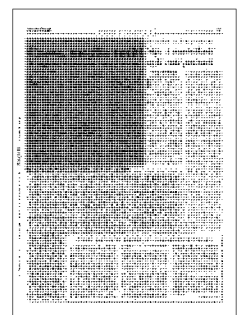
La gestione previden-

ziale. Passando ai numeri, la gestione caratteristica ha evidenziato che nel periodo 2009-2011 si è verificata una diminuzione degli iscritti (da 31.047 a 30.492) e un aumento del numero dei pensionati (da 6.656 a 7.503). Il rapporto tra iscritti e pensionati si è così gradualmente ridotto fino a 3,60 iscritti per pensionato nel 2011. Le entrate contributive, invece, hanno fatto registrare una flessione del 3,4% con un ammontare alla fine del 2011 pari a 260 milioni rispetto ai 269,3 milioni di euro del 2010. La Corte lancia poi l'allarme sulle entrate non riscosse. Queste «hanno raggiunto dimensioni rilevanti e presentano un andamento crescente dal 260,7 milioni del 2009 a 292,9 milioni di euro a fine del 2011».

Il patrimonio immobiliare. La misura più rilevante adottata dalla Cassa, spiega ancora i magistrati, è stata la dismissione di una consistente quota degli immobili residenziali con il contestuale apporto degli stessi a un fondo immobiliare dedicato. Gli effetti contabili di tale operazione si sono immediatamente

manifestati sul bilancio d'esercizio in esame. In particolare, la consistenza del patrimonio, computato al costo storico, al 31 dicembre 2011, è stata pari a 252,2 milioni di euro rispetto ai 439 milioni del 2010.

Gli investimenti. Il patrimonio mobiliare è aumentato nel 2011 del 53,2% (da 1.012,8 milioni di euro a 1.551,7 milioni di euro). Ciononostante i rendimenti netti, trasmessi dalla Cassa, già in diminuzione nel 2010 rispetto all'anno precedente (dal 3,8 al 2,7%), nel 2011 si sono attestati su un valore negativo pari al 2,1% a causa delle consistenti perdite su negoziazione titoli e delle svalutazioni operate sul portafogli titoli. Parte da qui l'appello dei magistrati contabili ad una maggiore prudenza sugli investimenti. A giudizio della Corte, infine, merita di essere segnalato «il commendevole atto di trasparenza con cui la Cassa ha inteso rendere pubblici sul proprio sito internet i rendiconti 2011 di alcuni degli Oicr (Organismi di investimento collettivo del risparmio) non quotati di cui l'ente detiene quote».



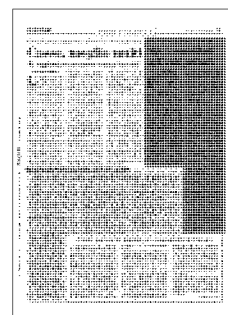
Le modifiche al regolamento

Stp, i contributi agli enti privati

DI IGNAZIO MARINO
E BENEDETTA PACELLI

I contributi sui redditi prodotti dai professionisti di una società (Stp) andranno versati alla cassa di previdenza di categoria. Non a caso le future realtà, soprattutto quelle multidisciplinari, dovranno essere iscritte in tutti gli albi professionali di riferimento e non solo in quello dell'attività considerata «prevalente». In più, i soci professionisti non potranno partecipare a più società così come i soci di capitale. Con queste tre ipotesi di modifica si riapre di nuovo la partita sul Regolamento sulle Stp. Alla fine di un ulteriore confronto tra i tecnici del ministero della giustizia e i rappresentanti di Cup e Pat, quindi sembrerebbe aver prevalso la linea delle professioni dell'area tecnica che da sempre hanno chiesto, proprio con tali modifiche, l'emanazione di questo provvedimento attuativo della complessiva riforma delle professioni (legge 183/11). Ora starà comunque all'ufficio legislativo di via Arenula trovare la corretta formulazione di tali

principi soprattutto per evitare che in futuro il nuovo regime previdenziale si trasformi in un caos interpretativo. Il problema, ha sempre sottolineato il guardasigilli, sta tutto nel fatto che la norma primaria non ha fatto alcun accenno a questo principio e dunque un regolamento, cioè una fonte gerarchicamente inferiore, non avrebbe potuto prenderlo in considerazione. Del resto senza questa previsione, ha invece più volte sollecitato il Cup, si rischia di mettere in grave difficoltà la tenuta dei conti degli previdenziali nel lungo periodo. La soluzione quindi, potrebbe essere quella di indicare nella relazione che accompagnerà il testo che i redditi prodotti dalle Stp sono redditi di natura professionale e non di impresa e dunque i contributi si pagano agli enti di categoria. Particolarmente delicato, poi, il capitolo della partecipazione dei soci a più società che nella versione del testo, precedente ai rilievi del Consiglio stato, era riservata solo ai soci di capitale. Il regolamento infatti aveva esteso tale limitazione a entrambe le categorie sottolineando che questo principio fosse contenuto nella legge primaria. Per Palazzo Spada però il rimando alla legge primaria non era sufficiente a dare un indirizzo preciso sull'estensione o meno dell'incompatibilità, giacché la legge si limitava ad affermare genericamente che «la partecipazione a una società è incompatibile con la partecipazione ad altra società tra professionisti». Dunque il decreto nella sua versione definitiva dovrebbe mettere nero su bianco che l'incompatibilità è prevista per tutti soci professionisti e non. Terzo e ultimo capitolo: l'iscrizione della Stp che secondo le modifiche in arrivo dovranno iscriversi in tutti gli ordini rappresentati nelle società.



OK DEL CDS ALLE CORREZIONI DEI PARAMETRI GIUDIZIALI

Avvocati, le spese generali tornano in parcella

Torna il rimborso delle spese generali nelle parcelle degli avvocati, che hanno diritto a un compenso specifico per la attività investigativa. Lo prevede lo schema di decreto correttivo del decreto 140/2012 sui parametri giudiziari sui compensi professionali, su cui il Consiglio di stato ha dato il suo parere n. 161 del 18/1/2013, con alcuni rilievi critici: secondo Palazzo Spada rischia di essere intaccato il principio di omnicomprensività del compenso. Ma vediamo le modifiche più significative.

Spese forfettarie. Con la prima modifica si prevede che al compenso sia aggiunto un importo per spese forfettarie di studio, calcolato in misura compresa tra il 10 e il 20%. Per gli avvocati la vecchia tariffa prevedeva un rimborso spese forfettario del 12,5%.

Stragiudiziale. Per l'attività stragiudiziale degli avvocati viene previsto un compenso forfettizzato quantificato in una percentuale calcolata tra il 5 e il 20% del valore dell'affare. Viene, inoltre, aggiunta una disposizione, che prevede l'aumento del compenso fino ad un terzo in favore dell'avvocato che assiste una parte nel procedimento di mediazione di cui al decreto legislativo 28/2010.

Difesa di più persone. Il decreto correttivo stabilisce che l'aumento fino al doppio del compenso spettante all'avvocato, che difende più persone con la medesima posizione processuale, è sostituito dalla introduzione

di un incremento fino al triplo di tale compenso.

Riduzione patrocinio stato. Viene stabilita la soppressione della possibile riduzione a metà del compenso spettante all'avvocato che presta la sua assistenza a soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato nel procedimento penale.

Manifesta ragione. Con una nuova disposizione si introduce la «soccumbenza qualificata»: la norma prevede un aumento del compenso liquidato a carico della parte soccombente quando le difese della parte vittoriosa siano risultate manifestamente fondate.

Due nuovi scaglioni. Una ulteriore modifica introduce due ulteriori scaglioni: uno da euro 1.500.001 a euro 5 milioni, l'altro oltre euro 5 milioni. Inoltre

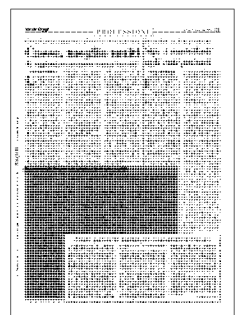
è disposto un incremento, tra il 30% e il 50%, dei parametri per il procedimento di ingiunzione e per il precetto.

Investigazione. Per l'attività giudiziale penale lo schema introduce una nuova fase che si aggiunge alle altre: quella della investigazione.

Voci. Nel settore civile si introduce la voce «studio» per la fase esecutiva sia mobiliare sia immobiliare: la voce, inserita con riferimento a ogni scaglione, contiene valori corrispondenti al 35-50% degli importi previsti per la voce «procedimento».

Minorenne. Viene soppressa la possibilità della riduzione alla metà del compenso dell'avvocato che assiste d'ufficio un minorenne.

Antonio Ciccia



Niente parametri minimi per i consulenti del lavoro

Il Consiglio di stato bocchia i parametri minimi per i compensi del consulenti del lavoro. E svisciva il parametro «tempo» quale condizione per determinare l'onorario. Non solo: anche le spese devono essere considerate assorbite nell'importo onnicomprensivo del parametro. Con il parere n. 158 del 18/1/2013 Palazzo Spada ha formulato il parere favorevole, ma con osservazioni, allo schema di decreto del ministero del lavoro, sulla determinazione dei parametri per la liquidazione, da parte di un organo giurisdizionale, dei compensi spettanti agli iscritti all'Albo dei consulenti del lavoro. Si tratta di un regolamento analogo al dm 140/2012, già adottato per le categorie professionali poste sotto la vigilanza del ministero della giustizia. Ma vediam

mo le critiche formulate dal Consiglio di stato.

Spese. Lo schema di regolamento prevede che nei compensi non sono comprese le spese da rimborsare. Secondo il Consiglio di stato bisognerebbe, invece, stabilire che il compenso è unitario e onnicomprensivo e comprende anche le spese.

Confusione con le tariffe. I parametri non possono essere una riedizione delle vecchie tariffe. Partendo da questo presupposto il Consiglio di stato ritiene preferibile non stabilire, neanche a titolo indicativo, la misura minima di parametri, numerici o percentuali, per la determinazione giudiziale dei compensi. Palazzo Spada consiglia, quindi, di modificare sia il testo del regolamento, sia le tabelle al-

legate, eliminando qualsiasi riferimento a diminuzioni minime dei parametri, immesse alle valutazioni del giudice.

Importi. Il parere richiama a mantenere basso il valore medio di liquidazione dei compensi, in considerazione dell'attuale questo periodo di crisi finanziaria. Tra l'altro si legge nel parere che no si comprende su quali basi siano stati determinati i valori medi.

Tempo. Secondo il Consiglio di stato il tempo impiegato per una determinata attività non necessariamente rappresenta un indicatore di qualità o di complessità dell'attività: la proposta è di eliminare il parametro dell'impegno profuso quale elemento per calcolare l'onorario.

Antonio Ciccia

